Non sono risolti i problemi degli emigranti

Il sottosegretario all'emigrazione del governo Tambroni, on. Storchi, ha tenuto una conferenza stampa. Ha annunciato che 262 mila lavoratori italiani sono emigrati nel primo semestre del 1960 nei paesi dell'Europa (di cui 160 mila in Svizzera, 70 mila in Germania occidentale e 25 mila in Francia) e 34 mila verso i paesi extra europei (9641 in Canadà, 8431 in Australia, 6391 negli USA, 2616 in Argentina e 1571 nel Brasile). Il presidente del Consiglio potrà forse ora documentare che, grazie al «miracolo italiano» la disoccupazione sta diminuendo, la produzione industriale è in aumento e cresce, col reddito nazionale, il benessere dei lavoratori e del popolo italiano. In realtà la valvola dell'emigrazione costituisce il mezzo a cui hanno sempre ricorso i governi clericali per ridurre la pressione dei senza lavoro e specialmente dei giovani in cerca di una prima occupazione, per eludere le trasformazioni strutturali. Il governo si distingue non solo per l'impegno col quale si sforza di aprire nuovi sbocchi all'emigrazione italiana, ma per la leggerezza con cui vengono trattati i problemi relativi alla tutela dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

«Molti dei problemi connessi al lavoro degli italiani all'estero, e in particolare quello previdenziale — ha scritto *Il Popolo* riferendo le parole di Storchi — sono stati risolti». Ma tutti coloro che si interessano dei problemi migratori sanno benissimo come stanno le cose a questo riguardo. Basta pensare ai 255 mila italiani emigrati nella vicina Svizzera, ai quali le autorità italiane non sono state finora capaci di garantire le assicurazioni sociali e previdenziali previste dalla legislazione italiana, per cui, ad esempio, i familiari residenti in patria non percepiscono assegni familiari e non usufruiscono dell'assistenza malattia, i lavoratori emigrati non vedono riconosciuti i diritti assicurativi acquisiti per il lavoro prestato in patria e, al loro rimpatrio, perdono i diritti derivanti loro dal periodo di lavoro prestato in Svizzera, a meno che non abbiano già acquisito il diritto alla pensione. Ora, in una situazione analoga si trova tutta l'emigrazione italiana oltremare.

Anche la convenzione stipulata con i paesi del Mercato Comune Europeo, consente agli emigrati di usufruire solo una parte delle assicurazioni e previdenze previste dalla legislazione italiana. I lavoratori emigrati in Germania occidentale, per esempio, hanno diritto agli assegni familiari solo a partire dal terzo figlio.

Per quanto concerne la tragica situazione in cui versano i minatori italiani in Belgio, licenziati dalle miniere o in procinto di esserlo, nella loro maggioranza colpiti da gravi forme di silicosi e da altre malattie professionali, il sottosegretario, pur riconoscendo che la silicosi non è riconosciuta quale malattia professionale, e che l'assorbimento degli ex minatori in altre attività «è difficile a causa dell'età e delle condizioni di salute», non ha trovato di meglio che aggrapparsi alla riduzione da 10 a 5 del periodo valido per ottenere il riconoscimento di una invalidità effettuata dal governo belga. Cosa debbono fare poi i 9000 minatori italiani licenziati dal luglio del 1958 e i 21.000 che il piano della CECA prevede debbano essere cacciati dalle miniere entro il 1962?

La tragedia dell'emigrazione italiana in Belgio è esemplare per caratterizzare la insensibilità, l'indifferenza, il cinismo, il disprezzo per la vita dei lavoratori da cui è animata la politica migratoria governativa.

ALVO FONTANI

S'intensifica la lotta per migliorare le retribuzioni dei lavoratori

Oggi la giornata di lotta a Napoli L'ILVA di Bagnoli sciopera al 90 %

Da dodici anni all'ILVA la F.I.O.M. non otteneva un'adesione così imponente — Sono state bloccate anche la Bacini e Scali e l'OMF

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13. — *Oggi, alla vigilia della giornata di lotta proclamata unitariamente dai sindacati i cinquemila operai dell'ILVA di Bagnoli, gli operai dei Bacini e Scali e quelli dell'OMF hanno incrociato le braccia.*

La compattezza che essi hanno dimostrato è un indice eloquente della decisa volontà di lotta degli operai napoletani, un esempio efficace di quello che sarà la giornata di domani.

L'ILVA di Bagnoli, i Bacini e Scali e l'OMF sono aziende a partecipazione statale fra le maggiori di tutto il Mezzogiorno. In esse sono aperte vertenze salariali che l'Intersind, allineata alle più ottuse e intransigenti posizioni confindustriali, rifiuta finanche di discutere.

All'ILVA lo sciopero è stato proclamato dalla FIOM per due ore a turno. Qualche minuto dopo l'una sono scoppiati i primi applausi: i giovani operai del treno Loewy, le squadre dell'acciaieria Thomas, del treno «Morgan», del «Pontile», della manutenzione e dei magazzini vari, gli operai degli altiforni sono usciti a testa alta dalla stretta porticina di ingresso. Lo sciopero è andato, è stato l'unanime grido di gioia. Sì, perchè da oltre dodici anni gli scioperi all'ILVA, proclamati dal solo sindacato unitario, non avevano più raggiunto l'alta e combattiva partecipazione: (circa il 90 per cento) di quello di oggi. Per lunghi anni l'intimidazione, la discriminazione, il ricatto e la suggestione di non poter abbandonare gli impianti a «ciclo integrale» senza avere avuto il cambio avevano appesantito la situazione. Le rivendicazioni: acconto immediato di lire 30 mila sui miglioramenti perequativi, miglioramento dei cottimi in tutti i reparti dove le «medie» sono ferme a 3-4 anni addietro, infine impegno di una trattativa conclusiva entro settembre per la parità salariale con lo SCI di Cornigliano (oggi le differenze salariali oscillano da 52 a 169 lire orarie). Ai Bacini e Scali si chiede l'aumento dei cottimi e l'assunzione in organico dei «contrattisti a termine»; all'OMF l'adeguamento dei cottimi e una indennità particolare per il periodo transitorio necessario alle opere di ammodernamento dell'azienda.

In tutte e due queste fabbriche, dove la lotta è unitaria, si è scioperato al 100 per cento per tre ore. Ai Bacini lo sciopero è stato di tipo particolare, battezzato dagli operai «sciopero a serpente» perchè è iniziato in un reparto, da questo, in gruppo, gli operai hanno raggiunto un altro capannone, e così via, passando da un reparto all'altro il corteo si è ingrossato e snodato come un lungo serpente raggiungendo la palazzina della direzione sotto la quale si è svolta una robusta manifestazione di protesta all'indirizzo dei dirigenti.

SILVESTRO AMORE

Quasi totale l'astensione all'OMF di Pistoia

PISTOIA, 13 — Questa mattina oltre il 90% dei circa 1200 lavoratori occupati presso le Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi hanno scioperato per 24 ore allo scopo di indurre l'Intersind a trattare sulle rivendicazioni economiche avanzate dalla FIOM e dalla commissione interna della fabbrica.

Numerosi sono stati anche oggi gli operai iscritti alla CISL e alla UIL che hanno abbandonato il lavoro unitamente agli altri operai. Questo dimostra la ferma volontà della stragrande maggioranza degli operai della ex San Giorgio di arrivare a presentare tramite i sindacati una piattaforma rivendicativa unitaria ed imporre, uniti, l'inizio delle trattative alla direzione dello stabilimento e all'Intersind. Questo, purtroppo, fra i dirigenti della CISL e della UIL non si vuole ancora fare, nel tentativo di arrivare ad isolare la FIOM. La risposta a questa manovra, comunque, è venuta dalle maestranze delle OMFP scioperando ancora una volta con la percentuale altissima registrata questa mattina.

La FIOM frattanto ha indetto nuove astensioni dal lavoro per domani giovedì 14 dalla ottava ora e mezza di lavoro in poi (i turnisti dalla settima ora e mezza): venerdì infine lo sciopero intiero dalla settima ora e mezza compresi i turnisti.

Un'altro sciopero deciso dai sindacati alla Richard-Ginori

FIRENZE, 13 — Si sono riunite le segreterie nazionali delle organizzazioni di categoria del vetro e della ceramica aderenti alla CGIL, CISL, e UIL per fare il punto della vertenza in atto da circa tre mesi nel complesso Richard Ginori.

Le segreterie nazionali, mentre inviano il proprio caloroso plauso ai lavoratori ceramisti del complesso Ginori per la consapevolezza, lo slancio e la compattezza dimostrata nel condurre la lotta in difesa delle loro giuste rivendicazioni, condannano l'intransigente e provocatorio atteggiamento tenuto dalla direzione generale che invece di discutere i problemi sindacali posti dai lavoratori, persegue la strada delle intimidazioni e della rappresaglia. Questo è dimostrato dalla illegale serrata di tre giorni messa in atto dalla direzione dello stabilimento di Pisa per ritorsione allo sciopero e il licenziamento di due lavoratori, fra i quali il segretario della CI Giovanni, Faenza, allo stabilimento di S. Cristoforo (Milano).

In considerazione di quanto sopra le segreterie nazionali dei tre sindacati di categoria (CGIL, CISL, UIL) hanno deciso di effettuare, per la prossima settimana, un'altra azione di sciopero generale unitario di 24 ore, da effettuarsi in tutti gli stabilimenti del complesso.

Sabato la Conferenza dello SFI sui trasporti

Si terrà, sabato e domenica a Roma, la Conferenza nazionale sulla politica dei trasporti promossa dal Sindacato ferrovieri italiani (SFI).

Tema della Conferenza alla quale sono stati invitati a partecipare i parlamentari, autorità politiche ed esperti del settore, sarà: «La funzione pilota delle Ferrovie dello Stato in una nuova politica dei trasporti al servizio della collettività e dell'economia nazionale».

L'identificazione del trasporto su strada con l'iniziativa statale ha riprodotto ed amplificato nel settore dei trasporti il noto conflitto tra interessi monopolistici e interessi collettivi, che incide su altri fondamentali settori produttivi. L'amplificazione di tale conflitto, dovuto sia alla potenza dei gruppi di pressione direttamente o indirettamente legati all'autotrasporto sia alla voluta debolezza dell'iniziativa di Stato, ha dato l'avvio ad un processo cumulativo di decadenza delle ferrovie.

L'indicazione delle linee di una politica dei trasporti che arresti questo processo e ne avvii uno inverso, diretto al risanamento e all'estensione dell'iniziativa pubblica nei trasporti entro il quadro di una politica economica più adeguata alle esigenze dello sviluppo e più aperta alla responsabile partecipazione dei lavoratori, è lo scopo di questa prima Conferenza nazionale indetta dal Sindacato ferrovieri italiani.

Invariato per il '60 il prezzo delle bietole

Il CIP ha confermato per il 1960 — con sette mesi di ritardo — il prezzo delle bietole, decidendo di non apportare variazioni rispetto al prezzo della precedente campagna, vale a dire lire 55,8126 per una polarizzazione media generale di tutte le fabbriche del 13,20 %. La conferma del prezzo — che era stata sollecitata dall'Alleanza contadini — rappresenta un successo dei bieticoltori nei confronti della campagna degli industriali tendente a diminuire i prezzi pagati ai bieticoltori.

Domani il comitato consultivo presso il CIP si riunirà per stabilire il prezzo dei concimi chimici. A tale proposito l'Alleanza dei contadini ha chiesto — fin dal febbraio — che i prezzi dei fertilizzanti azotati, semplici e complessi vengano almeno allineati sui prezzi minimi praticati sul mercato alla data della richiesta.

Concluso lo sciopero dei fisici nucleari

Ricercatori e tecnici dei centri di studi nucleari sono tornati ieri al lavoro, dopo lo sciopero di due giorni che — secondo i dati diramati dal comitato di agitazione — è riuscito compattissimo. Il reattore di Ispra, quello della Casaccia, il sincrotrone di Frascati e quello di Torino sono rientrati in attività ma nella categoria permane un vivissimo stato di agitazione per ottenere una definitiva soluzione dei problemi che investono il settore delle ricerche nucleari. Nel corso dello sciopero sono stati votati numerosi ordini del giorno che auspicano che venga varata una legge che garantisca il finanziamento della ricerca di fisica nucleare, come primo passo verso una legislazione completa in tutto il settore, affidando allo Stato non solo il settore degli studi ma anche quello della produzione

Norme per le indennità agli impiegati

La Commissione lavoro della Camera ha aprovato ieri, in sede referente, una proposta di legge, che detta norme relative alla indennità di anzianità spettante agli impiegati privati.

Il provvedimento, con la modifica del penultimo comma dell'art. 10 del decreto legge 13 novembre 1924, n. 1825, fissa la misura della indennità di anzianità a favore degli impiegati privati, per tutto il periodo di prestato servizio, in un mese per ogni anno. Per quanto riguarda il computo della indennità, la P.D.L. si riporta alle norme fissate dal codice civile, mentre in ogni caso sono fatte salve le disposizioni di migliore favore derivanti da convenzioni individuali o collettive.

La Commissione ha espresso inoltre il voto che il provvedimento venga assegnato in sede legislativa.

Contributo ai contadini per «avversità atmosferiche»

Alla Commissione agricoltura della Camera è proseguita ieri la discussione dei progetti di legge per gli aiuti ai contadini danneggiati da calamità naturali e avversità atmosferiche. Un importante emendamento che estende il diritto al contributo «a fondo perduto» in proporzione del danno subito anche per avversità atmosferiche è stato proposto dal compagno on. Magno e approvato dalla Commissione. Migliaia di piccoli contadini (specie del Molise, del Tavoliere delle Puglie e altre vaste zone del Mezzogiorno e del Centro) potranno così far fronte a situazioni di grave difficoltà. Nella discussione sono intervenuti tra gli altri gli on. Miceli, Amiconi, Roffi, Grifone, Gomez.

Deciso dal Convegno della FIOM

Incrociano le braccia il 20 e 21 i lavoratori delle seconde fusioni

Previste altre 72 ore di sciopero a partire dal 26 - Le richieste della categoria

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 13. — Si è svolto oggi a Milano, presieduto dalla segreteria nazionale della FIOM, un convegno per esaminare la situazione sindacale del settore delle fonderie di seconda fusione.

Come è noto i lavoratori delle fonderie sono in lotta per ottenere un miglioramento dei salari attraverso l'istituzione di un premio di rendimento tale da consentire un aumento di L. 30 orarie per tutti i dipendenti operai e impiegati; la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali pagate 48 per giungere alla settimana lavorativa di 40 ore; il riesame dell'inquadramento dei lavoratori per adeguare l'attuale classificazione alle mutate condizioni delle lavorazioni.

Il Convegno, dopo aver constatato la piena riuscita dello sciopero di 24 ore effettuato il 7 luglio scorso, come prima risposta all'ingiustificato rifiuto del padronato di iniziare subito concrete trattative, ha inviato il proprio plauso a tutti i lavoratori.

La riuscita di questa prima azione costituisce conferma della giustezza delle rivendicazioni avanzate e della decisa volontà dei lavoratori di conseguire un successo tanto più fondato in quanto le condizioni economiche e produttive del settore sono tali da consentire largamente l'accoglimento delle richieste avanzate.

Il convegno pertanto, in considerazione del perdurare della posizione negativa della Confindustria, ha deliberato il seguente programma di lotta: 1) sciopero di 48 ore nei giorni 20 e 21 luglio a partire dall'inizio del primo turno di lavoro, 2) sciopero di 72 ore nei giorni 26, 27, 28 luglio p. v. a partire dall'inizio del primo turno di lavoro; 3) sciopero a tempo indeterminato a partire dal giorno 18 nelle ore eccedenti l'orario normale di lavoro di 48 ore settimanali stabilito dalla legge vigente.

La FIOM nell'adottare questo programma di lotta e nel rendere noto che del Convegno era stata data comunicazione in precedenza alle altre organizzazioni sindacali, rinnova a tutti i lavoratori l'appello di rafforzare nelle fabbriche la loro unità.

Oggi l'incontro dei PTT con Maxia

Il Ministero delle PTT ha convocato per oggi alle 18 nella «Sala Galileo» i Sindacati postelegrafonici per definire il provvedimento sulle «competenze accessorie».

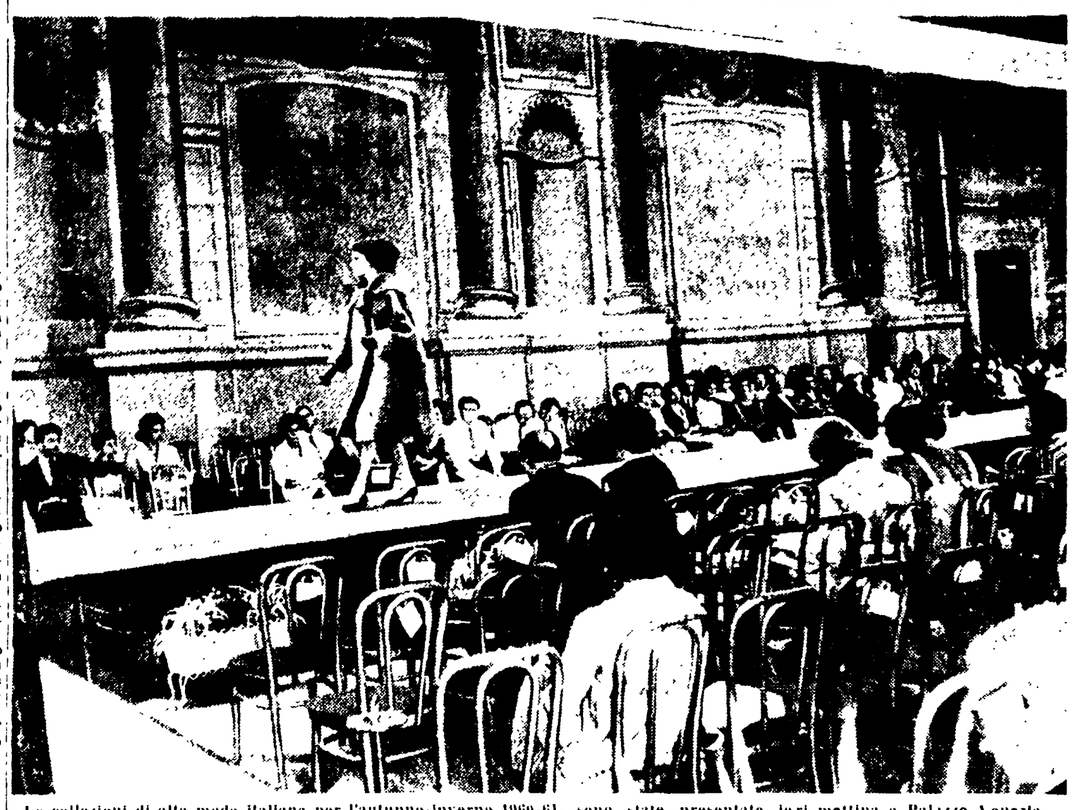
La riunione, fa seguito allo impegno che il Ministro Maxia assunse alla vigilia dello sciopero proclamato per il 20 giugno dalla CGIL dalla CISL e dalla UIL, di concordare successivamente con i Sindacati il testo definitivo del provvedimento nonchè la misura dell'acconto da corrispondersi a tutti i PTT conseguente alla decorrenza retroattiva fissata al 1 gennaio 1960.

Se nell'incontro di oggi gli impegni assunti dal Ministro Maxia non venissero mantenuti, la Segreteria della Federazione chiamerebbe i postelegrafonici allo sciopero orientandosi verso una azione da effettuarsi il 20 Luglio.

Sospeso lo sciopero all'ENPDEDP

I sindacati del Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (ENPDEDP) a seguito dell'incontro avuto con il ministro del lavoro hanno deciso di sospendere l'annunciato sciopero della categoria in considerazione degli impegni ottenuti. Pertanto i sindacati riprenderanno il colloquio con l'amministrazione nel tentativo di superare ogni e qualsiasi causa di possibile contrasto.

Presentati a Roma i modelli autunno-inverno



Le collezioni di alta moda italiana per l'autunno-inverno 1960-61, sono state presentate ieri mattina a Palazzo Venezia, alla presenza di numerosi invitati

Alla Commissione Affari costituzionali della Camera

La riorganizzazione della Corte dei Conti bloccata dalle manovre governative

I deputati comunisti hanno proposto il rinvio in aula della discussione sulla legge per l'istituzione di una quarta sezione per i ricorsi in materia di pensione di guerra

I deputati comunisti hanno chiesto ieri il rinvio in aula della discussione sul disegno di legge concernente la istituzione di una IV sezione della Corte dei Conti per i giudizi in materia di pensioni di guerra. La proposta si è resa necessaria al fine di obbligare i parlamentari governativi ad assumersi chiaramente le loro responsabilità.

Il giorno in cui alla I Commissione Affari Costituzionali della Camera cominciò la discussione sul disegno di legge concernente la istituzione di una quarta sezione per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra, dicemmo che, se a prima vista poteva sembrare che il Governo si fosse dimostrato sensibile alle richieste dei pensionati di guerra, da un più attento esame appariva chiaro che aveva invece tentato di contrabbandare, dietro il comodo paravento dei ricorsi, alcune questioni che, non solo nulla avevano a che fare con la materia delle pensioni, ma — aggravando una situazione già in palese contrasto con il dettato costituzionale — riguardavano la Corte dei Conti nella sua struttura.

La cosa non sfuggì d'altronde neanche al relatore di maggioranza on. Cossiga il quale, pur non accettando la proposta di stralcio di alcuni articoli, presentata dai compagni Caprara e Nannuzzi, finiva egli stesso per proporre lo stralcio di quegli articoli del disegno di legge che, obiettivamente, apparivano insostenibili.

Non solo, ma il famigerato art. 11, che avrebbe dato al Presidente della Corte poteri dittatoriali, saltava senza che nessuno dei deputati della maggioranza osasse prenderne apertamente le difese.

I deputati comunisti, fatto presente che una sola sezione in più proposta dal Governo non avrebbe di certo risolto l'annoso problema dei 300.000 ricorsi riguardanti le pensioni di guerra per l'evasione dei quali, allo stato attuale, occorrono circa 20 anni, tenuto conto che con le tre sezioni esistenti se ne definiscono 14 mila circa, proponevano un aumento di quattro sezioni in più. In tal modo il periodo necessario per la evasione dei ricorsi si sarebbe considerevolmente accorciato. E inoltre, richiamavano l'attenzione del Governo sul fatto che la questione dei ricorsi non va vista solamente sotto il profilo del numero delle sezioni ma anche sotto il profilo del potenziamento dei servizi interni dell'Istituto.

E' nota la duplicazione di lavoro dovuta al fatto deplorevole di una parte della magistratura (tutti i vice referendari e qualche referendario) adibita a funzioni prettamente amministrative.

Perciò, al fine di un più sollecito espletamento dei ricorsi, i compagni deputati proponevano alcuni emendamenti tendenti a modificare alcune norme relative alla carriere e alle funzioni.

Gli emendamenti apparivano ragionevoli ove si pensi che la categoria dei pensionati, per il tramite della ANMIG, in una lettera diretta al Presidente della Corte aveva chiesto un aumento delle sezioni speciali e un potenziamento dei relativi servizi, e il personale stesso della Corte, per il tramite dell'Organizzazione sindacale CGIL, aveva avanzato concrete proposte, che, superando gli interessi di parte, venivano ad inquadrare il problema sindacale in quello più generale della risoluzione dei 300.000 ricorsi.

Un Governo che veramente avesse voluto risolvere questa questione non avrebbe avversato proposte così concrete anche perchè queste rientravano nei limiti di spesa previsti nell'originario disegno di legge.

La manovra è apparsa chiara quando la Commissione Bilancio ha espresso un parere che, con cavillosa interpretazione, respingeva di fatto anche quegli emendamenti che non comportavano alcun onere.

I deputati comunisti fin dal giorno in cui ebbe inizio la discussione, rinviando ad altra occasione la questione dell'attuazione dell'art. 100 della Costituzione (che pure costituisce un punto fondamentale delle Tesi del IX Congresso del Partito) avevano dato prova di essere sensibili al problema dei 300.000 ricorsi.

L'intransigenza del Governo, mentre ha fatto sì che gli interessati debbano attendere ancora la soluzione del loro problema, nello stesso tempo ha creato le condizioni perchè in Parlamento si affronti una volta per sempre la questione della funzionalità della Corte dei conti che — e bene ricordarlo — è un Istituto che la Costituzione prevede per un controllo, per conto del Parlamento, sulla legittimità degli atti del potere esecutivo.

Da tre giorni in lotta

Fermate di lavoro alla Fiorentini per le qualifiche ed i salari

Ieri sciopero dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 17,30 - Le richieste dei lavoratori - Un contraddittorio comunicato della ditta

Anche nella giornata di ieri tutti gli operai della Fiorentini hanno scioperato portando avanti la lotta aziendale iniziata due settimane or sono. La fabbrica è rimasta ferma dalle 10 alle 11 e dalle 17 alle 17.30. Quello di ieri è il terzo sciopero consecutivo che viene effettuato con la partecipazione del 100 per cento degli operai. Inoltre tutte le prestazioni di lavoro straordinario sono state sospese.

L'intensificazione della lotta aziendale è stata decisa dalle maestranze dopo il recente incontro tra direzione e Commissione interna nel corso del quale venivano respinte le principali richieste economiche e normative, e accolte solo alcune di carattere marginale.

Le principali questioni che sono state discusse ampiamente nelle assemblee di reparto sono le seguenti: il problema delle qualifiche dal 1958 non è stato fatto alcun passaggio alle qualifiche superiori); il miglioramento della indennità agli operai addetti ai lavori nocivi (saldatori e verniciatori) tenuto conto che negli stabilimenti dove i reparti dei saldatori sono un settore fondamentale della produzione viene retribuita una indennità maggiore che non quella che attualmente paga la Fiorentini; aumento dei salari di 20 lire all'ora per tutti gli operai e di 5000 mensili per gli stipendiati, tenuto conto del maggior rendimento produttivo e dell'aumentato costo della vita; la riduzione dell'orario di lavoro a 45 ore settimanali.

La direzione aziendale, dopo aver respinto queste richieste, ha scavalcato la Commissione interna e ha affisso una comunicazione diretta alle maestranze, con la quale tenta di giustificare maldestramente il proprio diniego. Innanzitutto la direzione riconosce la favorevole congiuntura che l'azienda sta attraversando e ammette come «per un lungo periodo il personale ha compreso le difficoltà che la società attraversava, accettando con disciplina le conseguenze di una situazione pesante». Detto ciò l'azienda invece di trarre le giuste conseguenze, prendendo in seria considerazione le richieste avanzate e quindi aprire una trattativa concreta con la Commissione interna, fa promesse generiche condizionando eventuali miglioramenti economici e normativi a decisioni discrezionali e parziali escludendo, di fatto, miglioramenti di carattere generale, e, sopratutto, respingendo una precisa contrattazione aziendale.

Un simile atteggiamento, dopo che le rivendicazioni erano state ampiamente discusse dai lavoratori di ogni reparto, non poteva che provocare la giusta reazione degli operai e l'inasprimento della lotta in atto e che sarà intensificata nei prossimi giorni.

28.000 lire di premio alla SIEMENS

MILANO, 13. — A pochi giorni dalla conclusione vittoriosa della lotta alla OSVA di Sesto San Giovanni, dove l'azienda è stata costretta non solo a ritirare i licenziamenti già predisposti, ma ad istituire un premio di produzione di tremila lire mensili, all'assunzione di contrattisti a termine e all'aumento di 16 lire orarie per 120 lavoratori; un altro importante successo è stato raggiunto dalle maestranze della SIEMENS. Anche in questa azienda, dopo una magnifica lotta, si è ottenuto un premio di produzione che assicura 28.000 lire a ciascuno dei 7.000 dipendenti del complesso.

Miglioramenti ottenuti alla Pernate di Novara

NOVARA, 13 — Una importante conquista è stata conseguita dagli operai della tessitura di Pernate, dopo laboriose trattative condotte dalle organizzazioni sindacali FIOT-CGIL e CISL e stata ottenuta la corresponsione di un premio straordinario a tutti i dipendenti nella misura di 6 mila lire per le tessitrici e di 3 mila lire a tutti gli altri reparti.

Si è pure raggiunto un accordo sul premio di produzione legato al rendimento del lavoro con decorrenza dal 1. luglio scorso.

Si concluderà sabato a mezzanotte

Continua compatto lo sciopero dei gasisti

Gli industriali avrebbero respinto una convocazione del ministro Zaccagnini

Il proseguimento dello sciopero fino alle ore 24 di sabato 16 corr. deciso ieri dalle organizzazioni nazionali dei lavoratori del gas è stato attuato in tutte le aziende private con una partecipazione complessiva in campo nazionale non inferiore a quella iniziale. In alcune aziende, anzi, la partecipazione è addirittura aumentata mentre in altre, dove gli industriali allo scopo di stroncare lo sciopero avevano ingaggiato crumiri esterni, molti di questi hanno volontariamente abbandonato il lavoro.

A Venezia dove l'azienda non aveva rispettato le condizioni concordate con i lavoratori per il mantenimento della pressione minima nelle condutture, tutto il personale tecnici compresi, ha abbandonato l'azienda.

Ovunque quindi la ostinazione degli industriali del gas provoca la continuazione e l'aumento dei disagi e dei pericoli a cui sono sottoposti i cittadini. Gli industriali avrebbero perfino opposto un rifiuto ad una convocazione ad essi rivolta per le ore 11 di ieri dal Ministro del Lavoro on. Zaccagnini. Questa notizia, conferma che la responsabilità per il prolungamento e lo inasprimento dell'agitazione ricade unicamente per colpa degli industriali.

I padroni non hanno mantenuto gli impegni

I dipendenti del commercio in agitazione per il contratto

L'assemblea dell'attivo sindacale della FILCAMS provinciale di Roma ha preso in esame l'agitazione esistente nel settore del commercio, con particolare riferimento all'impegno preso dall'Unione dei commercianti di Roma di convocare le organizzazioni sindacali, per discutere il rinnovo del contratto provinciale integrativo di lavoro, che poi non è stato mantenuto.

L'unione dei Commercianti aveva difatti scritto alla FILCAMS provinciale che era disposto ad un incontro e che, entro un breve periodo, avrebbe provveduto a convocare le organizzazioni sindacali. Sono trascorsi dieci giorni ma la Unione dei Commercianti non ha ancora fissato la data di tale incontro.

L'attivo sindacale ha pertanto deciso di passare alla azione sindacale in tutto il settore delle aziende commerciali qualora l'Unione dei Commercianti non preciserà la data dell'inizio delle trattative che i lavoratori e il sindacato desiderano portare a termine prima dello inizio dei prossimi Giochi Olimpici.

Anche i lavoranti delle pasticcerie stanno proseguendo l'agitazione per conseguire miglioramenti economici. L'Associazione padronale, malgrado siano state avanzate precise richieste sindacali, non ha ancora dato alcuna risposta. Stasera alle 18, presso la sede sindacale di via Machiavelli 70, si riunirà il Comitato direttivo del sindacato pasticeri per stabilire gli ulteriori sviluppi dell'agitazione.